

14 MARTEDÌ  
12 MARZO 2013OGGI *italia***l'esperienza**

Nella struttura di Cecina arrivano pazienti con aspettative di vita limitata e trovano l'assistenza adeguata perché in questi casi «non sono eticamente giustificabili né la sospensione, né l'affievolimento delle cure». Avviata una sperimentazione con fondi regionali

**Giulia sente le canzoni e disegna un cuore**

DA PISA

**C**amere dotate di due posti letto e di un bagno interno. Sale di accoglienza, bagni assistiti, cucinetta, soggiorno, infermeria, studi medici, aule per la stimolazione sensoriale, solarium. Aria condizionata e filodiffusione: insomma il meglio di quanto possono attendersi i parenti di un uomo o una donna in stato vegetativo. Carlo Alberto Orvietani, assistente del presidente della Fondazione Casa Cardinale Maffi, ci conduce all'interno della struttura appena inaugurata: «Le persone sono persone - ci dice indipendentemente dalla loro manifestazione». Concetti ribaditi in una sorta di

**La musicoterapista le fa sentire due brani e chiede di esprimere ciò che le ispirano: le sue mani creano una forma nell'aria**

decalogo in cui la Fondazione mette nero su bianco i principi etici che ispirano la sua mission: «La vita umana è un bene indisponibile, indipendentemente dalle condizioni cliniche del paziente». E poi: «La gravità delle condizioni cliniche non altera la dignità e i diritti della persona. La persona in stato vegetativo non può essere considerata un malato terminale». «Non sono eticamente giustificabili né la sospensione, né l'affievolimento delle cure, non essendo né il

tipo di patologia, né le probabilità di successo i fondamenti che giustificano il processo di cura. Alimentazione e idratazione sono atti dovuti». Sarà per questa speciale attenzione che già oggi alcuni «stati vegetativi» ricoverati in regime di Rsa, hanno mostrato segni di miglioramento. Maria Rosa Carrai, musicoterapista, ci racconta la storia di Giulia, 30 anni, di origini sarde. Era una ragazza piena di vita, giocava a calcio. Poi un incidente stradale, il trauma cranico, il ricovero a Livorno. E a Cecina da nove anni. La testa china, lo stato vegetativo persistente. Ma la musica può fare miracoli - dice Maria Rosa - soprattutto quando sca-

va nei gusti dell'adolescenza, quando fa emergere sentimenti. Una volta Maria Rosa fece ascoltare a Giulia un brano di Renato Zero, *Nei giardini che nessuno sa*. Poi una canzone di Claudio Baglioni, *E tu come stai?*. Infine la musicoterapista invitò Giulia a esprimere ciò che quelle canzoni le ispiravano. «E da quelle mani che sembravano rispondere solo a riflessi nacque un cuore». Maria Rosa filmò tutto. E quel disegno di una paziente speciale è stato proiettato in uno degli incontri di spiritualità a San Cerbone a cui la Fondazione, ormai da diversi anni, invita l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto.

Andrea Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due medici del nuovo Centro di Pisa

**LA SANITÀ SOLIDALE**

**Il reparto ha dieci posti. Ricoverati seguiti per un periodo di sei mesi, allungabile a dodici. Il**

**direttore Rapezzi: siamo certi di poter mostrare la bontà del nostro lavoro**

**Stati vegetativi, la sfida toscana**

DA PISA ANDREA BERNARDINI

**A**rrivano nella Rsa di Cecina con aspettative di vita limitate. Con il corpo rigido e lo sguardo perso nel vuoto, appaiono oltre che inebetite, anche incoscienti. E invece dentro quella gabbia provano sentimenti e desideri, ascoltano e si fanno domande. In alcuni casi le loro condizioni sono migliorate: oggi non sono più in stato vegetativo ma, semplicemente, sono non autosufficienti, come hanno certificato i medici della Usl 6 di Livorno, chiamati ad «aggiornarsi» sulle condizioni dei pazienti ricoverati in quella struttura. In altri casi i miglioramenti tardano ad arrivare e forse non arriveranno mai: ma nes-

**Nuova residenza riabilitativa alla Fondazione Maffi**

suno degli operatori si sogna di «gettare la spugna», privando il malato di una sola carezza, di un solo stimolo a uscire da quelle condizioni. Benvenuti nel reparto per stati vegetativi gestito dalla Fondazione Casa Cardinale Maffi: dove dal presidente Luigi Marchetti fino all'ultimo assunto, tutti hanno imparato a fare i conti con la speranza. E con la Provvidenza. Un servizio, questo, che è stato potenziato. All'interno della stessa struttura di Cecina è stata da poco aperta una nuova residenza sanitaria riabilitativa per altre dieci persone in stato vegetativo

o di minima coscienza, seguite ventiquattro ore su ventiquattro da personale specializzato: il geriatra, il riabilitatore, il fisiatra, gli infermieri, gli operatori socio assistenziali, fisioterapisti, logopedisti, psicomotricisti e musicoterapisti. C'è anche una foresteria per accogliere i familiari dei pazienti. «Aurora», questo il nome della residenza, vuole fungere da modello di sperimentazione regionale. Massimo Rapezzi, direttore generale dall'ottobre 2011, mostra l'entusiasmo di un ragazzino quando ne parla: «Sono pochissime le strutture del

territorio nazionale che si prendono carico di pazienti in stato vegetativo persistente. In molti casi, dopo la fase acuta del coma, i pazienti tornano a casa, dove però non sempre c'è una famiglia attrezzata ad accogliere il familiare in quel nuovo stato; o al massimo, seguono un breve programma - un paio di mesi - di riabilitazione. La nostra è una esperienza nuova». Si parte con una sperimentazione di tre anni finanziata dalla Regione Toscana che prevede, per i primi dieci pazienti, una degenza di sei mesi, allungabile a dodici. «Siamo però cer-

ti di poter presto mostrare la bontà del nostro lavoro e di poter accogliere, in futuro, almeno trenta pazienti in stato vegetativo, ricavando nuove sale dall'attuale Rsa», sottolinea il direttore della Fondazione Maffi, pronta ad accogliere i più fragili tra i fragili. Ispirata da quello stesso ideale che spinse il suo fondatore - don Pietro Parducci - ad aprire le porte della «Casa della carità» di San Pietro in Palazzi a bambini, orfani e vecchi. Erano gli anni Quaranta del secolo scorso. E don Pietro dedicò quella struttura - e altre che, negli anni, riuscì ad acquistare o co-

struire ex novo - all'arcivescovo-scienziato Pietro Maffi. I tempi sono cambiati. Oggi la Fondazione ha residenze sanitarie e centri diurni per anziani, disabili, malati psichiatrici, strutture tra Mezzana, Collesalveti, San Pietro in Palazzi, Cecina, Rosignano Solvay, Fivizzano, Olmarello. E con i tagli ai servizi socio-assistenziali, se vuol mantenere ospiti (ne ha circa 450) e personale (la Fondazione dà da mangiare a quasi 500 persone e alle loro famiglie), deve «uscire dall'ordinario». È inventarsi servizi di frontiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA